

NOTA PER AUDIZIONE 7° ISTRUZIONE SENATO DELLA REPUBBLICA

IL CONTESTO

L'Associazione che rappresentiamo è l'unica, in un settore estremamente frammentato, che può vantare un reale approccio di filiera che include turismo, spettacolo dal vivo, attività di valorizzazione del patrimonio culturale e patrimonio naturalistico, il sistema editoriale e i giornali, l'audiovisivo e il cinema, gli eventi e la comunicazione: oltre a turismo quindi tutti i comparti della cultura così come articolati dal rapporto Symbola, in Core Cultura, Industria culturale e Creatività Cultural Driven.

Il nostro è dunque un contributo che testimonia non solo la dimensione economica ed occupazionale del settore ma anche e soprattutto la capacità trasformativa della cultura e della creatività di rigenerare comunità, promuovere cittadinanza attiva e consapevole, migrare verso una economia della conoscenza e più a misura d'uomo.

Pertanto ci sentiamo di richiamare l'attenzione sul fatto che la gravissima crisi che la cooperazione culturale e turistica sta vivendo impatta non solo sui bilanci e sulle perdite di un capitale sociale costruito dalle imprese in tanti anni di lavoro, ma soprattutto rischia di disperdere quel capitale umano su cui le imprese, in un settore così labour intensive, si fondano, con conseguenze profonde sulle comunità in cui esso è profondamente radicato. Il 60% del patrimonio culturale italiano è oggi sottoutilizzato, chiuso o non pienamente fruibile, con servizi al di sotto degli standard adeguati; dopo la crisi questa quota è destinata a crescere, lasciando comunità e territori senza quei presidi culturali che sono motori di economie dei territori e fattori di coesione sociale, ancora più condannati ad una vera e propria desertificazione culturale.

I numeri totali sono significativi: circa 5.000 cooperative con circa 70.000 soci impegnati nei diversi settori sopracitati e nelle professioni più varie, spesso invisibili, ma indispensabili al grande palcoscenico culturale italiano: operatori didattici, assistenti museali, tecnici dello spettacolo, e artisti, operatori di biblioteche, archeologi e catalogatori, giornalisti, organizzatori di eventi, informatori turistici, guide naturalistiche, comunicatori eccetera eccetera.

Solo nei luoghi della cultura sono circa 1.400 le cooperative che con 23.000 dipendenti gestiscono la front line e i servizi al pubblico, le attività didattiche, ricreative e culturali, i bookshop e i punti di informazione e accoglienza, l'organizzazione delle mostre e degli eventi. La loro chiusura nei mesi più importanti dell'anno ha comportato gravi perdite, nonostante gli ammortizzatori sociali, aggravate ulteriormente dalle riaperture, condizionate dalle norme di distanziamento sociali e dal calo dei flussi turistici internazionali.

Il Governo ha agito con tempestività ma le misure per i nostri comparti sono ancora insufficienti. Soprattutto sono destinate, attraverso il meccanismo dei Fondi emergenziali, in gran parte a ristorare le istituzioni titolari dei luoghi o le grandi Fondazioni partecipate dal pubblico, e rischiano di non arrivare agli operatori e, conseguentemente, neppure ai lavoratori.

I PUNTI DI UN PIANO STRATEGICO DI RILANCIO

Ci permettiamo di indicare alcuni punti per un Piano Strategico di filiera che garantisca innanzitutto la sopravvivenza e la continuità in tutte le dimensioni (impresa, lavoro, domanda, qualità dell'offerta) ma anche, con uno sguardo al futuro, interventi per il rilancio di tutta la filiera.

1. Misure urgenti di ristoro alle imprese: i Fondi di ristoro (anche sotto forma di agevolazioni Iva/crediti d'imposta) avrebbero dovuto essere previsti per tutti i comparti della filiera, e, in quanto settore più colpito, avrebbero dovuto essere previsti con limiti congrui e anche con fatturati superiori ai 5 mln di euro. Soprattutto avrebbero dovuto essere destinati ad indennizzare le imprese, come avvenuto in Francia e in Germania: operatori dei teatri, dei musei, delle mostre, dei cinema che hanno subito le perdite di una intera stagione e delle successive riaperture. Al contrario i Fondi di Ristoro, frammentati tra molte voci, non includono tutti i comparti e anziché arrivare in modo semplificato agli operatori sono ripartiti (e ritardati) attraverso ulteriori decreti ministeriali; anche l'auspicato riequilibrio economico dei contratti in essere relativi agli affidamenti di servizi e attività culturali, attraverso una revisione di canoni, corrispettivi e/o durata degli affidamenti, pur condiviso da ANCI, Conferenza delle Regioni e dalla stessa Commissione Cultura della Camera, non è tra gli emendamenti in approvazione;
2. Misure straordinarie di sostegno alle imprese (anche) a costo zero per lo Stato, atte a garantire la continuità delle imprese più colpite per i prossimi due anni: ammortamento delle perdite di esercizio in più anni, restituzione in 10 anni dei prestiti bancari per tutto il comparto, defiscalizzazione della partecipazione al capitale sociale delle imprese culturali e creative per persone fisiche e giuridiche, stabilizzazione dei contributi per le cooperative giornalistiche (su questo punto si rinvia al documento di settore) ;
3. Misure per la tutela e la dignità del lavoro culturale, prolungando gli ammortizzatori sociali per tutti i settori e per tutte le tipologie contrattuali ed efficientandone l'erogazione, in vista di una specifica riforma degli ammortizzatori sociali di settore; misure di politica attiva del lavoro che uniscano alle tutele anche la riqualificazione/formazione di nuove competenze per il rilancio strategico del settore. Cio' è particolarmente urgente nel settore dello spettacolo: la pandemia ha infatti evidenziato tutte le fragilità di un settore con una forte presenza di lavoro intermittente e che necessita pertanto di tutele adeguate alle sue specificità. Occorre un intervento strutturale che vada oltre l'emergenza.
4. Misure di semplificazione nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: avvio di modelli innovativi semplificati di partenariato pubblico privato per la valorizzazione di singoli luoghi o sistemi culturali, che diventino per la prossima Programmazione europea strumento su cui convergere gli investimenti destinati allo sviluppo (modifica art. 151 del Codice degli appalti);
5. Misure per la sburocratizzazione e l'adozione di un regime speciale per uno sviluppo sostenibile di aree urbane e territori, soprattutto nelle aree interne, nelle periferie e nel Mezzogiorno: conferimento dello status di Aree speciali a burocrazia zero e con un regime speciale di riduzione di tasse, contributi per le imprese culturali e creative e per le loro reti, anche sotto forma di credito di imposta per lo sviluppo di progetti e servizi innovativi;
6. Un piano di sostegno alla domanda e per l'audience development: in forma diretta promuovendo il rapporto tra il mondo dell'educazione e i luoghi della cultura (musei, biblioteche, parchi, teatri), trasformati in laboratori educativi diffusi di prossimità in cui svolgere, per il tramite delle cooperative specializzate nella didattica, programmi integrativi di educazione ambientale e storica, ma anche di familiarizzazione con i mestieri dell'arte e dello spettacolo e con l'autoimprenditorialità cooperativa; e in forma indiretta includendo nei bonus previsti (o defiscalizzando) per le famiglie e per i redditi più bassi i consumi culturali in tutti i comparti;
7. Un piano di investimenti (a partire dai fondi europei del Next Generation Plan, verso i Fondi per la coesione 2021.27) per progetti di riqualificazione della infrastruttura culturale, paesaggistica e dei servizi turistici, per il rinnovamento della fruizione dei luoghi della cultura, di borghi, cammini e itinerari, nell'ambito di strategie pluriennali intersettoriali di sviluppo sostenibile co-progettate e di governance multiscala partecipate tra i diversi attori pubblici e privati;
8. Un piano di investimenti per il sostegno alla transizione digitale dei servizi offerti dalle imprese culturali e le loro produzioni editoriali e ad un percorso di crescita comune attraverso la condivisione di

piattaforme cooperative digitali europee alternative ai grandi player digitali che salvaguardino i contenuti culturali dalla pirateria e dalla violazione del copyright e tutelino le professioni culturali;

9. Sostegno alla internazionalizzazione in direzione anche del trasferimento del modello cooperativo italiano di tutela partecipata e valorizzazione del patrimonio diffuso attraverso la cooperazione allo sviluppo;
10. Accelerare la definizione di normativa italiana per il riconoscimento di uno status comune di tutte le imprese culturali e creative e del lavoro nel settore che porti a un disegno strategico e un confronto in sede europea sul tema del sostegno alle ICC, per permettere anche all'Italia l'accesso diretto delle ICC ai prossimi finanziamenti e l'ingresso in un regime speciale di agevolazioni/autorizzazioni/semplificazioni, che siano finalizzate al superamento dell'emergenza e poi tramutate in forma stabile.